

C & S

CRIK
CROK

La recensione

Babylon: l'inferno di Hollywood è arrivato

Sfrenato, lussuoso, scorretto e perverso: il film di Chazelle è nei cinema

Carlo Chinca

Tipico di alcuni grandi autori è riuscire a condensare il tempo, riuscendo a raccontare l'inizio e la fine, con tutto quello che c'è nel mezzo, in uno spazio delimitato. E, mai come in questi casi, chi guarda o ascolta alcune opere percepisce che c'è un buio dentro, una notte, che è quella della fine oltre la quale non si può andare. Per il regista di Whiplash e La La Land, Damien Chazelle, ancora trentottenne, questo risultato sembra essere raggiunto proprio grazie all'attesissima pellicola Babylon, finalmente arrivata nei cinema.

Babylon si apre con trenta minuti di chiassosissima e grottesca festa. Sesso, droghe, perversioni, caos, follia e puro decadentismo, che rappresentano al meglio quello che Kenneth Anger ha scritto nel proprio libro intitolato, per l'appunto, Hollywood Babilonia. Il periodo storico è proprio quello della Hollywood degli anni trenta: dall'avvento del sonoro, passando per la crisi del '29, fino alla costruzione di leggende e miti attraverso studio e star system. Proprio in questo contesto si snodano le tre storie diverse dei protagonisti: quella giunta ormai al tramonto, di Jack Conrad (Brad Pitt), che ricorda la storia di Norma Desmond in Viale del tramonto di Billy Wilder; quella di Margot Robbie, a cui tocca il ruolo della ruggente Nellie LaRoy, una aspirante attrice che diventa momentaneamente diva e quella di Manny Torres (Diego Calva), che rappresenta, quasi banalmente, il sogno americano, ossia un semplice ragazzo che, avendo qualche intuizione e aiutando, come e quando gli è possibile, i produttori cinematografici, finisce lui stesso per



diventare produttore. L'incidente scatenante che frena le frenetiche vite dei protagonisti è l'avvento del sonoro che cambia inevitabilmente il modo di fare cinema. Hollywood diventa, quindi, una macchina che mastica e poi sputa fuori ognuno dei personaggi, che, difatti, sono in costante e inesorabile caduta libera. Ma il film in caduta libera non lo è davvero mai. È il film stesso, difatti, l'unico a salvarsi ed a rimanere intatto. Ed è proprio questo quello che vuole raccontare Chazelle. Il soggetto è il film, e sono le immagini ad essere

Un viaggio che ripercorre la storia della settima arte

ricordate. Suntuosa, infatti, è la scena finale che richiama la sequenza dei baci in Nuovo cinema Paradiso, ma anche il viaggio siderale in 2001: Odissea nello spazio. Questa volta, però, è un viaggio nella storia del cinema. Ed è proprio nella sala buia che, Manny Torres, ha la consapevolezza del totale nichilismo e piange. E quelle lacrime, forse, sono anche il raggiungimento di chi ha vissuto sempre sul filo del rasoio, per rendersi conto che ciò che rimarrà di lui sarà solo qualche immagine, non quello che avrà vissuto. ●

L'AGENDA

5

febbraio

Museo dell'Ara Pacis
"Lucio Dalla - Anche se il tempo passa"

Grande successo di pubblico per la mostra-evento "Lucio Dalla - Anche se il tempo passa", inaugurata il 21 settembre al Museo dell'Ara Pacis. A quasi tre mesi dal debutto e dopo aver fatto registrare oltre 20.000 visitatori, tra i quali numerosi turisti stranieri, l'esposizione, dedicata ad uno dei più amati artisti italiani e internazionali, sarà prorogata fino al 5 febbraio 2023. «Un bilancio decisamente positivo - ha dichiarato il curatore Alessandro Nicosia - la mostra ha attirato un pubblico eterogeneo, ma soprattutto tanti giovani, trascinati dal grandissimo talento dell'artista e da un forte desiderio di conoscenza». Roma resta al centro della scena culturale italiana con la proposta di una mostra che celebra il cantautore italiano.



"Come eravamo": un libro per i 103 anni di Garbatella

● A 103 anni dalla posa della prima pietra di Garbatella, Typimedia Editore rende omaggio a uno dei quartieri più rappresentativi dell'anima di Roma pubblicando "Come eravamo. Garbatella 1835-1960". Il volume, che rientra nella collana di Typimedia Editore dedicata alla memoria della Capitale e che può essere acquistato in edicola, in libreria e su typimediashop.it, è un grande racconto corale di un quartiere che nasce povero, ma che nei decenni si trasforma in un centro di vita pulsante, sanguigna, popolare, antifascista. Un luogo che oggi è tra i più amati dai romani. Il cuore del libro sono le foto concesse da chi è nato e vive alla Garbatella, da chi la respira ogni giorno. Le immagini custodite nei cassetti delle famiglie, dei negozianti, delle parrocchie e delle scuole sono i tasselli di un mosaico straordinario, che inizia a prendere corpo nel 1835, quando si faceva il nome di via Garbatella e di un'omonima osteria. Ben prima, quindi, del giorno della posa della prima pietra, il 18 febbraio 1920 in piazza Benedetto Brin. Spiega il curatore, Antonio Tiso: «Tra i punti di forza ci sono i ricordi e le storie narrate in prima persona da chi ha svolto un ruolo di primo piano nella vita della sua comunità».

Cedi alla
TENTAZIONE

